

03 ottobre

PAG. VII

La baby gang messa in fuga

I poliziotti delle Volanti stanno cercando di capire se lui e i compagni di scorribanda, spariti nel buio, possano essere gli stessi che giovedì scorso hanno seminato danni e contusi al giardino della Lunetta Gamberini o se invece si tratti di un'altra squadra di teenager teppisti e maneschi. In attesa di risentire con calma i testimoni del secondo raid, ricostruito sommariamente l'accaduto, sono partite tre denunce. I due cittadini che hanno placcato il ragazzo, portato al pronto soccorso in ambulanza, sono indagati per lesioni. Il sedicenne è accusato di danneggiamento delle fioriere, in concorso con ignoti. Ha ammesso di averle rovesciate, pigliandosi la colpa. Ma non ha voluto fare i nomi dei coetanei e non si capisce se per paura di ritorsioni o perché si senta un duro. Nei mattinali della questura resta la cronaca di un'altra serata tesa, sopra le righe. In via Fabbri sette adolescenti si accaniscono contro i vasi allineati sotto un condominio. Un uomo di 34 anni interviene. «Adesso rimettete tutto a posto», intima. Ma i giovanissimi teppisti, forti del numero e eccitati dall'alcol, lo mandano a quel paese. L'adulto, intimorito, non pensa ad allertare polizia o carabinieri. Chiama in aiuto un amico, un 39enne. E la situazione si incendia. Prima volano bottiglie e sassi, contro i residenti, mancati. Poi sono calci, pugni, ruzzoloni. E quando finalmente qualcuno lancia l'allarme, provocando il fuggi fuggi, quello da soccorrere è uno dei ragazzini terribili, steso sull'asfalto, fatto cadere dai due abitanti e ferito in modo non grave. Il fatto che sia di origine colombiana richiama subito alla mente i vandalismi e le aggressioni di poche sere prima, alla Lunetta Gamberini. I teppisti, ancora senza nome e senza storia, erano stati descritti come «sudamericani, probabilmente ecuadoriani». Che i due gruppi coincidano, però, al momento è solo un'ipotesi.

03 ottobre

PAG. 7

«Cocaina pura anche a domicilio» In cella il pusher dei professionisti

È un albanese, 50 clienti segnalati come consumatori

di Gianluca Rotondi

Per assicurarsi la sua «coca», pura all'80 per cento e non proprio a buon mercato, c'era la fila. Avvocati, imprenditori, commercianti in vista del centro, dentisti, notai e liberi professionisti assortiti. Clienti facoltosi ed estremamente fidelizzati, in grado di sborsare migliaia di euro ogni mese senza battere ciglio. Bastava un sms per accordarsi su luogo e orario dello scambio, sempre in centro e in pieno giorno. A volte invece consegnava la merce, a botte da 150 euro al grammo, direttamente a domicilio: è il caso di un avvocato che si faceva lasciare la coca nella buchetta delle lettere del suo studio in centro. Il record però spetta di diritto a un imprenditore bolognese (arrestato e poi scarcerato dopo aver scongiurato l'accusa di spaccio) capace di acquistare in una sola volta 30 grammi cocaina per circa 4.500 euro. Secondo le indagini dei poliziotti della sezione narcotici della Squadra mobile, coordinati dal pm della Dda Francesco Caleca, Rezart Lepuri, 40enne di origine albanese ma cittadino italiano, un passato da venditore ambulante e ora secondo gli inquirenti impiegato fittiziamente da un cliente come agente immobiliare, era capace di smerciare un chilo di polvere bianca al mese. Un giro talmente redditizio e consolidato che gli avrebbe consentito un tenore di vita da far invidia: tre viaggi l'anno, compreso un Capodanno in Messico, due appartamenti di proprietà, due auto, gioielli e preziosi, oltre a un gruzzolo di 350 mila euro spalmato sui conti correnti e in parte custodito in casa e in una cassetta di sicurezza. Beni finiti sotto sotto chiave dopo il suo arresto avvenuto lo scorso marzo in centro, mentre spacciava un paio di dosi di cocaina che teneva nascosti nelle mutande. Gli agenti guidati dalla funzionaria Elena Ceria gli stavano addosso da tempo, da quando il suo nome era saltato fuori in un'inchiesta più ampia (e ancora in corso) sui fornitori all'ingrosso. Nella perquisizione seguita all'arresto gli hanno trovato un chilo e 200 grammi di cocaina e tanti soldi in contanti. La droga era nascosta in una intercapedine di un locale condominiale della sua casa di Monte San Pietro dove i poliziotti avevano installato una telecamera. È qui che per l'accusa tagliava e confezionava le dosi con l'aiuto della moglie, denunciata a piede libero e destinataria di un avviso di fine indagini insieme al fratello, che gestiva l'attività quando loro erano in viaggio, e al marito. Per il legale di Lepuri, avvocatessa Francesca Mavilla, «parte di quel denaro non proviene dallo spaccio ma dagli indennizzi di due incidenti stradali e comunque sui conti non è mai stato versato denaro contante. La cassetta inoltre non veniva aperta da dieci anni e alcuni beni sono stati sequestrati e poi dissequestrati in un'altra indagine». Per chi indaga invece il 40enne era da tempo un punto di riferimento per clienti facoltosi, talmente inserito che in un caso si è fatto prestare un'auto da uno di loro con tanto di pass invalidi per fare le consegne in centro. Con alcuni andava anche allo stadio o in palestra. In tutto sono 50 i professionisti bolognesi segnalati in Prefettura come consumatori. Erano talmente legati al pusher che tre di loro quando sono stati sentiti dagli inquirenti hanno negato perfino di

conoscerlo, un atteggiamento che è costato loro l'accusa di favoreggiamento personale. Tra i clienti di Lepuri c'era anche un professionista che aveva il patentino per pilotare elicotteri privati, che ovviamente gli è stato ritirato, e un altro col porto d'armi.

03 ottobre

PAG. 18

**Un centinaio di foto e video delle compagne di classe circolavano sui telefonini
Diffondevano su WhatsApp immagini porno delle ragazze: rissa sfiorata a scuola**

di Valerio Gagliardelli

VIGNOLA (Modena) – Neanche fossero figurine. Tanto che gli alunni, in due istituti superiori di Vignola, si scambiano da settimane immagini hard fino a riempire i loro smartphone. E molte delle ragazze ritratte in quei file, circa un centinaio tra foto e video, oltre ad essere minorenni sono anche loro compagne di scuola. Il caso è scoppiato nel Modenese dove alcune giovanissime, da sole a casa, si sono autoriprese e immortalate senza veli in pose piuttosto hot, per poi inviare quella sorta di dediche a luci rosse al proprio fidanzatino. Attraverso WhatsApp, applicazione utilizzata poi da studenti e studentesse di quella stessa scuola — e di quella a fianco — per condividere le immagini che avrebbero dovuto rimanere private. Il passaparola digitale, però, ha preso il sopravvento: prima innescato dalla vendetta di qualche fidanzatino dopo la rottura o dal 'tradimento' di un amico che non ha saputo tenere il segreto. Poi alimentato dal pettegolezzo 'irresistibile' sul fatto che alcune delle protagoniste immortalate risultassero riconoscibili. Così si è sparsa la voce, gli smartphone hanno iniziato a collezionare i file e in un paio di occasioni, la settimana scorsa, la vicenda ha portato due ragazzi e due ragazze a litigare durante l'intervallo. Ci è scappato qualche spintone, niente di più, ma i due episodi hanno attirato prima l'attenzione del preside — «la vicenda è delicatissima» ha detto, «ce ne stiamo già occupando con discrezione e agiremo sul piano educativo» — poi quella dei genitori di alcuni alunni coinvolti. Al momento non risultano denunce, ma in linea teorica anche i minorenni che si sono scambiati le immagini hard potrebbero ora rischiare un'accusa per detenzione e divulgazione di materiale pedopornografico.

02 ottobre

Link: <http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/446070/Bologna-Carcere-minorile-apre-uno-sportello-legale-per-minori-stranieri-e-operatori>

Bologna, Carcere minorile: apre uno sportello legale per minori stranieri e operatori

Supporto ai giovani, soprattutto stranieri (80% dei reclusi), per acquisizione cittadinanza, permesso di soggiorno o status di apolide o per la tutela di diritti. È l'obiettivo dell'intesa tra l'istituto minorile e la garante che porterà all'apertura dello sportello

di Laura Pasotti

Al carcere minorile del Pratello apre uno sportello di informazione giuridica e di consulenza extragiudiziale per i minorenni stranieri e per gli operatori (educatori e assistenti sociali). Obiettivo? Supporto ai giovani dell'area penale esterna e interna, principalmente di cittadinanza straniera, che hanno difficoltà per l'acquisizione o la conservazione del permesso di soggiorno, che richiedono informazioni sulle modalità di acquisizione della cittadinanza italiana o dello status di apolidi, che vogliono usufruire del rimpatrio assistito, che richiedono protezione internazionale, umanitaria, temporanea o sociale, o per i quali non è stata avanzata nessuna richiesta di tutela, e per ogni altra situazione che faccia riferimento all'esigibilità di diritti e opportunità previste dall'ordinamento vigente e dal Testo unico sull'immigrazione. È il contenuto del Protocollo di intesa tra Centro di giustizia minorile dell'Emilia-Romagna (Cgm) e garante regionale dei detenuti, protocollo che sarà firmato il 3 ottobre dalla direttrice del Centro di giustizia minorile, Paola Attardo, e dalla garante, Desi Bruno. La necessità di una consulenza giuridica in merito alla condizione dei minori stranieri era stata manifestata, infatti, dagli operatori dei servizi minorili del Cgm: su 24 minori attualmente presenti nell'istituto, l'80 per cento è di origine straniera. E in alcuni momenti si sono avute percentuali più alte, fino al totale delle presenze data da stranieri. Il Protocollo di intesa ha la durata di un anno e prevede di consolidare la collaborazione fra i 2 soggetti firmatari attraverso una presenza fissa in orari e giorni all'interno dell'istituto. Allo sportello è prevista la presenza di un esperto di diritto dell'immigrazione e, se necessario, di un mediatore culturale. Vi potranno accedere sia gli operatori dei Servizi minorili che i minori (tramite richiesta verbale o scritta del giovane alla direzione o all'ufficio del garante o su attivazione dei collaboratori del garante). Sono, inoltre, previsti incontri mensili all'interno dell'istituto in cui un esperto di diritto dell'immigrazione si confronterà con gli operatori per la valutazione dei casi segnalati. Infine, sarà predisposta la diffusione di materiale di informazione e aggiornamento sulla normativa di riferimento. Sono 5 i minori presenti nel minorile iscritti alle scuole elementari, e altrettanti alle medie inferiori. In partenza anche il corso professionale a indirizzo alberghiero. Risulta ancora inagibile

l'area cortiliva, tuttora occupata da macerie ed erbacce. Un fatto ripetutamente segnalato al ministero e al dipartimento di giustizia minorile dalla garante e dall'Ausl di Bologna.

03 ottobre

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/10/03/news/blitz-della-municipale-nel-boschetto-dei-disperati-1.7850343>

Blitz della Municipale nel boschetto dei disperati Agenti all'alba con le torce nell'area verde vicino alla complanare Einaudi Trovate in alcune capanne fatiscenti una prostituta e quattro accattoni

di Stefano Totaro

Il bosco dei disperati. Lungo la via Giardini, accanto alla complanare Einaudi, di fronte all'ex stabilimento della Bellentani. Chi passa nota una vasta area verde, un bosco protetto all'interno dell'area dove ha sede il capannone della impresa edile Corciolani. Un intrigo di alberi e di cespugli, una "macchia" che sembra impenetrabile ma dove alcuni disperati, alcuni accattoni, alcune prostitute hanno trovato dimora costruendovi all'interno le loro case. Sono capanne create nel più elementare dei modi: alcuni bastoni che creano il triangolo della tenda, la tenda stessa che viene ricavata da plastica e cellophane. Ieri mattina, dopo che erano stati effettuati accertamenti, pedinamenti e dopo che lo stesso personale della ditta aveva segnalato un certo via vai nelle prime ore del giorno, la polizia municipale è entrata in azione. All'alba alcune vetture si sono poste nei pressi della complanare e poi, a piedi, con le torce, è iniziato il viaggio all'interno della "foresta". Dopo un po', seguendo le tracce di bottiglie, sacchetti, plastica e stracci vari, sono apparse le piccole capanne. Gli uomini, architetti e costruttori delle dimore, ieri mattina alle 6 non c'erano: forse erano già in cammino per raggiungere gli incroci per elemosinare o avevano deciso per una notte in trasferta, in altrui luoghi simili. C'erano invece le donne, erano quattro e non erano volti sconosciuti. Una lavora come prostituta, di giorno per lo più, nella zona dello stadio, in viale Monte Kosica. Poi altre tre donne, esperte in accattonaggio in centro storico e alla fine è spuntato pure un uomo. Sono state svegliate e portate al comando di via Galilei per gli accertamenti. Sono tutti Rom e con ogni probabilità per loro arriverà un foglio di via. Quanto all'area verde, verrà presto bonificata per togliere le tracce del loro "abuso edilizio". Sicuramente quello scoperto ed evacuato ieri non è l'unico rifugio trovato e creato dagli accattoni, dai gruppi di Rom che vivono di elemosina e di prostituzione. La polizia municipale infatti continua a monitorare e quando è il momento opportuno procede con i blitz, spesso congiuntamente con gli agenti della polizia di Stato.